

Sgravi, 6mila assunzioni in cinque mesi

L'Inps: «Sono il doppio rispetto allo stesso periodo del 2014 e tutti a tempo indeterminato»

E sul Jobs Act i magistrati: «Crea meno contenziosi, perché riduce la discrezionalità dei giudici»

La scheda



● Seimila assunti a tempo indeterminato nel Vicentino, da gennaio ad oggi. Almeno il doppio rispetto allo stesso periodo del 2014. Merito degli sgravi contributivi, dice l'Inps. Dal primo gennaio il registro dell'ente previdenziale ha contato 1127 imprese in più, per un incremento del 17% rispetto al 2014

VICENZA Seimila assunti a tempo indeterminato nel Vicentino, da gennaio ad oggi: «Almeno il doppio rispetto allo stesso periodo del 2014. E il merito è degli sgravi contributivi». La cifra la cita il consiglio provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, con il presidente Franco Bastianello, insieme ai tecnici dell'Inps. Dal primo gennaio inoltre il registro dell'ente previdenziale che raccoglie aziende con dipendenti ha contato 1127 imprese in più, per un incremento del 17% sul 2014. Inps, consulenti del lavoro, Ordine degli avvocati e altri esperti del settore si sono confrontati sul tema ieri a Vicenza, in un convegno dal titolo «Jobs Act, una vera riforma?». Se c'è un boom di contratti a tempo indeterminato, però, secondo Bastianello la riforma del lavoro centra poco. «Dall'inizio dell'anno ad oggi a Vicenza sono 4778 le aziende che hanno chiesto all'Inps gli sgravi contributivi, per circa seimila nuovi contratti a tempo indeterminato», spiega il consulente. La legge di stabilità 2014 infatti prevede che chi assume a tempo indeterminato, quest'anno, sia avvantaggiato con oneri previdenziali del nuovo lavoratore del tutto a carico dello Stato per i primi tre anni.

«Sono numeri importanti e ha contribuito pure il quadro economico generale meno negativo — riprende il tecnico — chiaramente sono assunzioni



Bastianello
Dall'inizio dell'anno 4778 aziende hanno chiesto all'Inps gli sgravi contributivi

Clemente
Con la stabilità c'è più interesse alla formazione e a prevenire gli infortuni



Al lavoro Gli sgravi contributivi hanno portato a Vicenza migliaia di nuovi contratti a tempo indeterminato

legate agli sgravi e non al Jobs Act, scattato a marzo. Gli effetti del contratto a tutele crescenti si vedranno più avanti, per ora a Vicenza non ce ne sono». Bastianello è comunque soddisfatto a metà dalla riforma. «L'impostazione — avverte — sembrerebbe indirizzarsi verso il contratto a tempo indeterminato. Promuovendo molto, però, pure il lavoro interinale. Questo può voler dire maggior flessibilità, ma anche il rischio di maggior precarizzazione. In parallelo servirebbe una forma contrattuale per chi ha richieste dal mercato a cui deve ri-

spondere in tempi rapidissimi: si registra un uso massiccio dei voucher. Ma più di tutto servirebbe una ripresa, vera, della politica industriale nazionale. E' ferma da troppi anni». I consulenti del lavoro aspettano di vedere gli altri decreti attuativi della legge delega, promessi dal ministero da qui a giugno. Di certo, per ora, c'è che il complesso delle misure governative nel Vicentino e in Veneto in genere sta dando più effetti che altrove. «Almeno il 30% dei nuovi contratti a tempo indeterminato qui è fatto di "nuovi" assunti in assoluto — osserva

Michele Salomone, direttore di Inps Veneto —. Le altre sono regolarizzazioni di contratti a termine. E' una percentuale più alta rispetto alla media nazionale. Le assunzioni sono legate agli sgravi, ma il fatto che tanti siano nuovi assunti vuol dire che in Veneto, più che altrove, la macchina sta ripartendo».

Anche per il numero uno regionale dell'ente previdenziale, comunque, le nuove norme sono «una scommessa. In Veneto l'articolo 18 era relativo, visto che tre aziende su quattro sono sotto i 15 dipendenti: comune ora è stato abolito, e questo

produrrà effetti. Inoltre — rileva Salomone — come ente previdenziale anche nel 2014 in regione abbiamo registrato più cessazioni di attività che nuove aperture. E' un trend che sta rallentando, ma ancora presente». Ad avere qualche preoccupazione sul Jobs Act, in particolare sul nuovo contratto a tutele crescenti, è anche la direttrice dell'Inail di Vicenza, Patrizia Clemente. «Il decreto è di marzo, quindi al momento non ci sono effetti. Però è chiaro che da certe stabilità derivava un maggior interesse delle imprese a far fare ai dipendenti corsi di formazione e prevenzione degli infortuni. In questo senso, a rigor di logica, la prevenzione con le nuove norme potrebbe essere inferiore». Mentre il magistrato Luigi Perina, presidente della sezione Lavoro del tribunale di Venezia, ritiene che le nuove norme, almeno dal punto di vista della conflittualità, siano efficaci: «Il Jobs Act è sicuramente una legge che crea meno contenziosi, perché riduce molto la discrezionalità dei giudici. Sono stati fissati dei paletti molto più rigidi, a mio avviso a svantaggio dei lavoratori. E' un cambio di paradigma: il legislatore, ritenendo che la legge precedente avesse rigidità eccessive e creasse disoccupazione, ha scelto di puntare su un sistema diverso. Voltando pagina rispetto allo Statuto dei lavoratori».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA